

Bologna, 20 giugno 2018

A tutto il personale dell'Arma dei Carabinieri

Oggetto: Aggiornamento in merito all'iniziativa legale inerente al rinnovo contrattuale.

Gentili militari dell'Arma dei Carabinieri,

nel far seguito a quanto precedentemente illustrato (novembre 2017), in un momento antecedente alla sottoscrizione del nuovo contratto, come ben saprete solo recentemente sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale (G.U. Serie Generale n. 100 del 2 maggio 2018) i quattro decreti attinenti al rinnovo dei contratti per il triennio 2016/2018 per il Comparto Sicurezza e Difesa [il **D.P.R. 15 marzo 2018, n. 39** (Recepimento dell'accordo sindacale e del provvedimento di concertazione per il personale non dirigente delle **Forze di polizia ad ordinamento civile e militare** "Triennio normativo ed economico 2016-2018), e i correlati D.P.R. 15 marzo 2018, n. 40, 41 e 42].

Sottoscrizione che è giunta nella notte tra il 25 e il 26 gennaio scorso dopo nove lunghissimi anni, e che inevitabilmente è stata influenzata da molteplici fattori.

Su tutti certamente il grave ritardo con cui è stata avviata dalle parti istituzionali la trattativa volta al rinnovo contrattuale (si veda sul punto quanto già esposto all'interno delle delucidazioni del novembre u.s.), l'insufficienza delle risorse pubbliche messe a disposizione per la manovra economica, la campagna elettorale e le imminenti elezioni politiche che di lì a poco si sarebbero tenute, l'esigenza per alcune Organizzazioni sindacali e Rappresentanze Militari di garantire al personale rappresentato un segno tangibile, definendo quantomeno la parte economica, anche in considerazione del serio timore che eventuali nuove risorse non sarebbero state comunque disponibili e fruibili prima del 2019.

Passando ad una analisi della reale incidenza del rinnovo, come ben saprete a fine maggio è stata corrisposta dall'Amministrazione la prima *tranche* degli arretrati relativi al periodo gennaio 2016 - aprile 2018, suddivisa nel dettaglio della retribuzione mensile tra le voci "Arretrati stipendi ed equiparati a.c." e "Arretrati stipendi ed equiparati a.p.", per un importo complessivo che va dai 400,00 ai 600,00 euro lordi c.a..

La seconda *tranche* verrà invece saldata con la mensilità di giugno 2018 ove, nel dettaglio della retribuzione mensile, verranno indicate le voci "Una Tantum 2016" e "Una Tantum 2017", per un importo complessivo di circa 260,00 euro lordi c.a., previsto dal rinnovo del contratto che, in quanto emolumento accessorio, necessita delle autorizzazioni di spesa sul bilancio dello Stato e dell'emanazione di un apposito decreto interministeriale.

Su tale aspetto si sottolinea che il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha ottenuto il via libera da parte della Corte dei Conti proprio l'8 giugno u.s., motivo per cui sia il C.N.A. di Chieti (per quanto attiene al personale dell'Arma dei Carabinieri, unico Corpo militare non gestito da NoiPa) che NoiPa (piattaforma del MEF che si occupa in generale delle retribuzioni di tutto il personale pubblico e, di talché, anche delle altre Forze Armate e di Polizia) hanno avviato le procedure necessarie per attribuire la seconda tranche già con il cedolino stipendiale di giugno 2018, che verrà messo in pagamento il 22 giugno.

Da sfondo a tutto questo si erge il tanto atteso incremento stipendiale previsto dal nuovo contratto, definitivamente a regime, da quanto si è potuto esaminare, con la mensilità di maggio 2018, come da dettaglio ripartito per Ruoli e Gradi, di seguito specificato:

Concertazione per il triennio normativo ed economico 2016 - 2018
Incrementi individuali

Arma dei Carabinieri

importi lordo dipendente

Pozioni economiche	2016				2017				dal 2018				Quota pari al 30% ca. delle risorse contrattuali	
	Indennità di vacanza contrattuale mensile col. "10C" (M. mensilità)	Incremento stipendio mensile (netto 10C)	Diva vacanza annuale	Totale incremento annuo (12 mensilità) (netto 10C)	Indennità di vacanza contrattuale mensile col. "10C" (M. mensilità)	Incremento stipendio mensile (netto 10C) generat. 2017	Incremento stipendio mensile (netto 10C) est. del 2017	Diva vacanza annuale	Totale incremento annuo (12 mensilità) (netto 10C)	Incremento stipendio mensile (compresa 10C)	Incremento indennità mensile pensionabile	Totale incremento annuo (12 mensilità)	Strordinario	Costi contrattuali
Ufficiali														
Tenente Colonnello / Maggiore	16,19	7,80	60,94	184,96	16,19	7,44	7,44	211,80	463,94	Non più previsti per effetto dell'art. 42, co. 4 del d.lgs. n. 90 del 2017 (cd. "riordino dei ruoli") e intercorsi degli interventi della cd. "fase negoziale"				
Capitano	15,80	7,80	60,94	184,58	15,80	7,08	7,08	201,80	463,28	67,10	52,94	1.440,94	Le risorse (SME) non utilizzate per la "fase negoziale" sono rivalutate come da tabella in allegato "B" e incrementeranno la dotazione già prevista dal FED	
Tenente	15,00	7,24	60,94	147,92	15,00	6,67	6,67	201,80	447,85	63,96	51,90	1.409,80		
Sottotenente	14,18	6,94	60,94	148,00	14,18	6,24	6,24	201,80	439,95	60,97	50,14	1.396,17		
Marescialli														
Suggerente OS	15,00	7,24	60,94	147,92	15,00	6,67	6,67	201,80	447,85	63,96	51,90	1.409,80		
Suggerente	15,00	7,24	60,94	147,92	15,00	6,67	6,67	201,80	444,39	63,96	51,90	1.365,79		
Maresciallo Aiutante + 8 anni	14,60	7,00	60,94	148,24	14,60	6,08	6,08	201,80	438,48	62,42	50,90	1.359,80		
Maresciallo Aiutante	14,18	6,80	60,94	148,88	14,18	5,80	5,80	201,80	434,20	61,90	50,90	1.346,40		
Maresciallo Capo	13,80	6,66	60,94	149,86	13,80	5,60	5,60	201,80	426,80	59,82	50,40	1.319,80		
Maresciallo Ordinario	13,18	6,48	60,94	150,18	13,18	5,40	5,40	201,80	420,78	58,40	49,90	1.287,80		
Maresciallo	12,00	6,28	60,94	156,12	12,00	5,28	5,28	201,80	412,90	56,62	47,34	1.256,67		
Brigadieri														
Brigadiere Capo OS	12,12	6,18	60,94	157,00	12,12	5,10	5,10	201,80	408,28	54,40	46,68	1.285,18		
Brigadiere Capo + 8 anni	11,84	6,28	60,94	156,76	11,84	5,08	5,08	201,80	405,12	54,26	46,68	1.257,54		
Brigadiere Capo	11,80	6,28	60,94	156,76	11,80	5,08	5,08	201,80	402,94	53,38	46,68	1.248,92		
Brigadiere	11,80	6,28	60,94	156,24	11,80	4,90	4,90	201,80	406,07	54,17	47,17	1.226,47		
Vice Brigadiere	12,12	6,34	60,94	150,70	12,12	4,94	4,94	201,80	398,60	52,08	47,84	1.188,60		
Appuntati e Carabinieri														
Appuntato Capo OS	11,28	6,01	60,94	151,94	11,28	4,80	4,80	201,80	403,47	54,17	47,78	1.229,39		
Appuntato Capo + 5	11,04	6,10	60,94	150,24	11,04	4,60	4,60	201,80	398,28	52,14	47,78	1.189,94		
Appuntato Capo	11,04	6,10	60,94	150,24	11,04	4,60	4,60	201,80	397,68	51,94	47,78	1.186,64		
Appuntato	11,68	6,42	60,94	158,08	11,68	4,40	4,40	201,80	392,96	49,89	44,17	1.129,24		
Carabiniere Capo	11,28	6,44	60,94	158,92	11,28	4,39	4,39	201,80	385,00	48,37	44,24	1.110,14		
Carabiniere	10,91	6,27	60,94	159,88	10,91	4,47	4,47	201,80	379,40	46,92	43,90	1.089,80		

Gli incrementi dello "stipendio" e della "indennità mensile pensionabile" saranno corrisposti (per il 2016, 2017 e 2018) anche per la cd. "13" mensilità, non compresa nel progetto che come il contratto è ripulso su 12 mensilità

Gli "arretrati" (2016 e 2017) saranno pagati in un'unica soluzione dopo le procedure di formalizzazione del provvedimento

Ulteriori risorse da dPCM "specificità" (art. 1, co. 680, della legge n. 205 del 2017 "legge di bilancio 2018") che incrementeranno il FESL, da ripartirsi acquisto il parere del Co.Ce.R.

importi lordo dipendente

2018	2019	dal 2020
8.258.550	16.517.100	24.775.645

Per completezza si rappresenta che per quel che attiene al FESI (Fondo per l'Efficienza dei Servizi Istituzionali), indennità riconosciuta agli addetti del Comparto Sicurezza e Difesa dello Stato in virtù della c.d. "specificità" del servizio prestato, occorrerà attendere il mese di luglio in quanto, secondo una nota informativa pubblicata dall'**Ufficio Legislazione del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri**, non è stato ancora concluso l'iter relativo allo schema del Decreto Ministeriale sul FESI per i servizi svolti nel 2017, trasmesso dal Ministero della Difesa solamente il 29 maggio u.s..

Resterà poi da definire la c.d. "coda contrattuale" di cui all'**Addendum** in calce al D.P.R. 15 marzo 2018, n. 39, parte normativa in cui dovranno essere affrontate tematiche di preminente interesse quali, tra le altre, il trattamento di missione (con particolare riferimento a spese di pernottamento, diaria giornaliera, rimborso forfettario); la disciplina del recupero psicofisico del personale impegnato in specifici servizi; l'ottimizzazione delle risorse destinate al compenso per lavoro straordinario; la rivalutazione di istituti retributivi per le forze speciali e per le forze di supporto alle operazioni speciali, *etc.*

Venendo alle considerazioni sul rinnovo contrattuale, l'evidenza di come sia giunto l'accordo per il rinnovo del contratto per gli appartenenti al Comparto Sicurezza e Difesa, dimostra come alla fine del gennaio scorso il Governo uscente abbia voluto in tutta fretta chiudere il tavolo con una concertazione duramente contestata dai COCER e dai Sindacati sia nel metodo che nel merito, portando ad una sottoscrizione che di certo non ha soddisfatto molti.

Sul punto ritengo di dover riportare alcune considerazioni manifestate dal Segretario Generale del COISP Domenico Pianese, secondo il quale *"Il rinnovo del contratto, dopo nove anni di illegittimo blocco, non è affatto un risultato di cui gioire. È un contratto per noi povero di diritti, di denari, di tutele e di risorse. In concreto, al netto di tutto, si tradurrà in un aumento mensile di circa 40 euro. Ciò significa un euro al giorno in più, per donne e uomini che rischiano la vita e che sono chiamati a carichi psicofisici di lavoro e a condizioni esistenziali inimmaginabili per qualsiasi altro lavoratore. Una vergogna senza fine"*.

Considerazioni che in parte condivido e che in parte muovono le ragioni dell'azione collettiva allo studio, in cui verrà ben distinta da un lato la domanda di natura prettamente indennitaria per quel che attiene il **sessennio 2010/2015**, in cui verrà richiesto un **indennizzo da attività legittima dello Stato**.

Si tratta di una tutela indennitaria (verso la quale dottrina e giurisprudenza stanno di recente mostrando una maggiore apertura, anche grazie all'influenza della Corte europea dei Diritti dell'Uomo e dell'ordinamento dell'Unione Europea, che mirano sempre più a tutelare i diritti del singolo dinanzi al soggetto pubblico ed al potere da esso esercitato, sia esso legislativo, amministrativo o giurisdizionale) richiedibile laddove si sia esplicitata una "legittima" compressione di un diritto soggettivo costituzionalmente protetto, dinanzi ad un interesse generale ritenuto superiore.

Al contempo, grazie ad una consulenza tecnica che verrà affidata ad un noto Studio professionale del capoluogo emiliano, si tenterà di comprovare e documentare analiticamente come di fatto per il personale dell'Arma dei Carabinieri (e, più in generale, del Comparto Sicurezza e Difesa) il rinnovo dei contratti non abbia comportato un adeguamento della retribuzione economica bilanciata ai nove anni di blocco stipendiale, raffrontando gli incrementi stipendiali con alcune variabili macroeconomiche (*ex multis*, l'andamento dell'inflazione e la conseguente perdita del potere di acquisto, l'aumento del costo della vita, *etc.*), per poi effettuare un confronto su quanto accaduto nell'ultimo ventennio (ovvero dal 2000 ad oggi), scindendo tale arco temporale in più periodi di osservazione.

Esaustivo sul punto appare un articolo pubblicato sul quotidiano “**Il Sole 24ore**” del 7 dicembre 2012 in cui, analizzando gli stipendi dei dipendenti pubblici, si evidenzia come (si riporta testualmente) “***dal 2000 gli aumenti contrattuali dei dipendenti pubblici sono stati pari al 22,3%, a fronte di una inflazione del 29,9%, con quindi una perdita del potere d'acquisto di 7,6 punti percentuali. Questo fenomeno è destinato ad acuirsi se il blocco della contrattazione pubblica proseguirà***”.

Proiezione che di fatto è avvenuta in virtù del prolungamento dello stallo contrattuale che, come ben sappiamo, si è protratto sino a tutto il 2015, anno in cui la Corte Costituzionale ha sancito l'illegittimità del blocco in relazione alla violazione della libertà sindacale e del corrispondente diritto alla contrattazione, tutelato all'art. 39 della Carta Costituzionale (*sul punto, si rimanda alla nota esplicativa*).

Anche l'ARAN (Agenzia per la Rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) nel 2016 ha diffuso un **Rapporto sulle retribuzioni dei pubblici dipendenti**, basato sulle statistiche di contabilità nazionale diffuse dall'ISTAT, con il quale ha ben fotografato l'**impoverimento negli anni dei lavoratori del pubblico impiego**.

Dal Rapporto emerge con chiarezza che dal 2010 (anno in cui furono introdotti dall'allora Governo Berlusconi i vari blocchi retributivi) la dinamica retributiva del lavoro pubblico relativa ai 4 anni successivi (2010-2013) è risultata decisamente negativa, mostrando come di fatto nel quadriennio di riferimento le retribuzioni dei lavoratori pubblici siano complessivamente scese dell'1,2% circa.

Deminutio quella certificata dall'ARAN che va necessariamente letta confrontando l'andamento dell'inflazione che, nel periodo in esame, ha visto scontare un aumento (con un incremento complessivo dell'inflazione annua tra il 2010 e il 2013 dell'8,14%), sancendo pertanto un'importante perdita del potere d'acquisto dei salari pubblici.

Da ultimo, a cornice di quanto sopra, occorrerà poi comprendere l'attenzione che il nuovo Governo Giallo-Verde riporrà per il **triennio economico 2019-2021**, arco temporale in cui, come ben noto, il contratto dei dipendenti pubblici e, pertanto, del Comparto Sicurezza e Difesa, dovrebbe scontare un ulteriore rinnovo.

Sul punto è bene ricordare che nel contratto di Governo definitivo stipulato tra **Movimento 5 Stelle** e **Lega Nord**, forze politiche da sempre molto attente alle sorti del Comparto Sicurezza e Difesa, è presente uno specifico capitolo dedicato alla Sicurezza, alla Legalità e alle Forze dell'Ordine, in cui si prevedono importanti interventi tesi a migliorare sotto molteplici aspetti le condizioni di lavoro dei 430.000 uomini del Comparto Sicurezza e Difesa (si riporta testualmente il capitolo 23 del contratto di Governo stipulato tra Lega e Movimento 5 Stelle: *“Relativamente alle Forze dell'Ordine è necessario aumentare i fondi a disposizione del comparto per prevedere il potenziamento degli organici, con previsione di aumento del personale, rinnovo dei contratti in essere e riordino delle carriere. L'aumento di fondi è necessario per effettuare investimenti in particolare nelle seguenti dotazioni: autovetture, armi non letali come taser o key defender, nonché armi e giubbotti antiproiettile adeguati ai rischi connessi alle minacce terroristiche. Coloro che garantiscono la sicurezza dei cittadini devono poter operare in condizioni di massima protezione individuale, riducendo il rischio di lesioni. È fondamentale pertanto investire nella formazione e in corsi di addestramento anti-terrorismo (C.A.T.) per tutti gli operatori che svolgono attività di controllo del territorio, compresi gli operatori delle specialità. Si dovranno dotare tutti gli agenti che svolgono compiti di polizia su strada di una videocamera sulla divisa, nell'autovettura e nelle celle di sicurezza, sotto il controllo e la direzione del Garante della privacy, con adozione di un rigido regolamento, per filmare quanto accade durante il servizio, nelle manifestazioni, in piazza e negli stadi. È necessario inoltre intervenire per l'ammmodernamento del complesso di strutture in uso alle forze dell'ordine nonché per il potenziamento e la valorizzazione dei presidi di sicurezza di specialità (postale, di frontiera, stradale, ferroviaria e nautica)”*).

Inoltre, è bene sottolineare che nel recente **DEF (Documento di Economia e Finanza** che stabilisce alcune prerogative della spesa pubblica nel breve/medio termine), sono state specificate tre voci di spesa relative al rinnovo del contratto degli statali per il triennio economico 2019-2021.

Invero, secondo quanto pubblicato dal quotidiano **“Il Messaggero”**, nel DEF *“la spesa per l'intero triennio si attesterà sui circa 6,3 miliardi di euro, con la ripartizione di 910 milioni di euro per il 2019, di 2.104 milioni per il 2020 e di 3.261 milioni per il 2021”*, di talché, considerando la massa degli stipendi sulla quale verrà calcolato l'aumento salariale, dal calcolo del quotidiano romano emergerebbe che le retribuzioni dei dipendenti pubblici cresceranno nel prossimo triennio ancora una volta di circa 85,00 euro lordi al mese.

In conclusione, nelle more di apprendere quali saranno le determinazioni del nuovo esecutivo sul triennio economico 2019-2021, ed in attesa di una primordiale valutazione della reale incidenza patrimoniale determinata dal rinnovo dei contratti, ritengo sia necessario valutare con attenzione cosa accadrà nei prossimi mesi, per poi aggiornare la vertenza nel prossimo autunno.

Sottolineo infine che le preadesioni al ricorso sono ancora aperte.

Un cordiale saluto.

Avv. Claudio Mignone